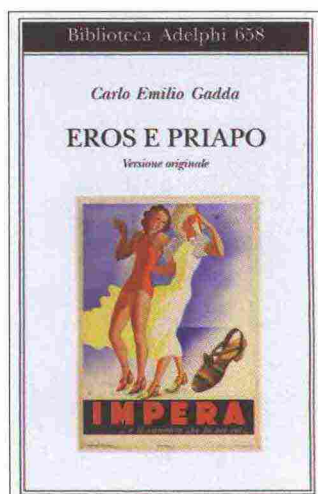


PAMPHLET

Carlo Emilio Gadda

Eros e Priapo • Adelphi • pag. 454 • euro 24

Nella riproposizione completa delle opere gaddiane per Adelphi vede la luce questo tassello entusiasmante e necessario, ovvero la versione originale, condotta sugli autografi riscoperti, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, della furiosa invettiva dell'ingegnere contro le smargiassate mussoliniane. Gadda mise a punto il suo furore negli anni del crepuscolo fascista e dell'occupazione tedesca, tra il '44 e il '45. Ma nessuno tra gli editori, pur nei limpidi e avveniristici soli della ricostruzione, ebbe il coraggio di pubblicare questo scritto mostruosamente sopra le righe, in cui la sfrenata inventiva linguistica di Gadda si concedeva i piaceri freddi dell'eccesso e della revanche. Erano pur sempre tempi di riconciliazione nazionale, di polveri sotto enormi tappeti nell'illusione generale delle vacche grasse e del mai più. Tocca aspettare il 1967 perché il libro veda le stampe, in edizione ipercensurata, stravolta, irriconoscibile. E il tardo 2016 perché si possa riscoprirlo nella sua rancorosa integrità. Non tanto una critica al fascismo in sé, quanto un assalto verbale all'insopportabile mancanza di stile del Priapo spaccone, sorta di *miles gloriosus* plautino all'ennesima potenza. Un lasciarsi andare all'ebrezza cattiva della pura invettiva, che non conosce paletti né raziocinante bon ton. E, allo stesso tempo, un freudiano trattato di psicopatologia delle masse, come viene definito con lucidità nel risvolto, chissà se da penna calassiana in persona. Gadda si arrovela su un tema di scottante attualità, su un quesito che in molti, almeno tra le élite liberal e istruite, si stanno ponendo riguardo al tumultuoso successo elettorale di Donald Trump: come è stato possibile? Qual è il ruolo della massa nella democrazia? Perché paga più la pancia che la testa, soprattutto in contesti di crisi strutturale e nonostante personaggi capaci di totale abominio stilistico prima ancora che politico? Evitando le secche della spiegazione, Gadda reagisce con una sistematizzazione letteraria della presa per il culo. Plateale, sfacciata, sfrenata. Un'oltranza del livore che riscrive le regole della parodia e della caricatura, ribaltando sulla scucchia mascelluta il suo colossale, parossistico "me ne frego". L'edizione finalmente integra toglie voce a ogni alibi, e ci consegna il testo nella sua madornale oscenità, corredata di corposo e rigoroso apparato critico e annotativo. Va in scena l'incestuoso amore della folla per il capo maschio alfa, ipersessuato e ridicolo, in un coacervo di terrore e furor identificativo. L'esibizione sfrenata di sé, l'adorazione dei timorosi, la paura che si fa rabbia, sol corpo, sol uomo. 1945, oggi. Poco importa. *Fabio Donalizio*



171 COLLATERAL

